

Di cosa parliamo quando parliamo di scuola

L'idea che le scuole, come gli esami, non finiscono mai è piuttosto sgradevole. Come avere un debito che non puoi estinguere.

Però – al di là delle percezioni – ci vogliono dei meccanismi per integrare di continuo la preparazione professionale. E non solo per gli avvocati. È fondamentale cioè restare al passo di un mondo che cambia sempre più velocemente. O almeno provarci.

Le norme cambiano, lo sappiamo. Ma - a guardare la complessità e la variabilità, l'incertezza e l'oscurità dell'ordinamento attuale, nelle sue infinite ramificazioni – tutto sembra via via più incontrollabile.

E non sono solo le norme: è il nostro modo di vivere che incrocia la crescita delle tecnologie e delle problematiche, e ne viene trasformato.

Dunque, non c'entrano i ricordi scolastici alla De Amicis. Si tratta di non restare indietro, per cercare di svolgere al meglio il proprio compito.

*

Andando nello specifico: di cosa parliamo quando parliamo di una scuola per gli avvocati che esercitano – o intendono esercitare – nel settore del diritto amministrativo?

È necessario chiarire.

Per l'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti la scuola – come prevista nello statuto - non è affatto una scuola nel senso proprio del termine: non è cioè un luogo dove si insegna e si impara.

È un organo di UNAA che opera – in coordinamento con gli altri organi - perché possano svolgersi delle attività per così dire “scolastiche”.

Tali attività possono essere sostanzialmente di due tipi.

- 1) l'organizzazione di un corso per conseguire il titolo di specialista, oppure
- 2) iniziative formative e di aggiornamento professionale di varia natura, non predefinite.

La distinzione è importante.

1) Il **corso per il conseguimento del titolo di specialista** è minuziosamente regolamentato, e si inserisce nel sistema complessivo delle specializzazioni (oggetto di contenziosi, ritardi e polemiche; ma forse oggi non distante dall'operatività).

Per realizzare tale corso, è necessario che UNAA si convenzioni con il CNF, con una o più Università, eventualmente con gli Ordini, e che assicuri lo svolgimento di un'attività didattica biennale.

Il secondo anno del corso deve poi essere articolato sugli otto "indirizzi" che sono stati individuati all'interno del settore del diritto amministrativo. A parte l'opinabilità della suddivisione, è francamente una bella complicazione. (Per la cronaca, questi gli indirizzi: a) diritto del pubblico impiego e della responsabilità amministrativa; b) diritto urbanistico, dell'edilizia e dei beni culturali; c) diritto dell'ambiente e dell'energia; d) diritto sanitario; e) diritto dell'istruzione; f) diritto dei contratti pubblici e dei servizi di interesse economico generale; g) diritto delle autonomie territoriali e del contenzioso elettorale; h) contabilità pubblica e contenzioso finanziario-statistico).

Il corso di specializzazione ha propri organi (un comitato scientifico e un comitato di gestione), i cui componenti sono nominati dai soggetti che si convenzionano. E naturalmente tali organi non c'entrano con il comitato direttivo della scuola di UNAA.

In un corso del genere è poi importante definire in concreto le modalità didattiche, anche in considerazione della natura "federativa" di UNAA: ad esempio, mediante lezioni tenute in presenza in una sede principale, ma anche presso sedi locali collegate telematicamente e seguite da un "tutor".

Inoltre, data la quantità dei compiti operativi che un corso di specializzazione comporta, ci si dovrà rivolgere a soggetti terzi che forniscano professionalmente i servizi necessari.

E soprattutto: c'è da capire se il numero dei possibili iscritti giustifichi i costi e l'impegno organizzativo richiesto da un corso di specializzazione.

Non è facile: anche perché entra in gioco l'età. Com'è noto, al titolo di specialista si può giungere attraverso un doppio binario. Ed è da presumere che gli avvocati con qualche anzianità professionale preferiscano valersi della "comprovata esperienza", mentre saranno i giovani a guardare al corso.

Ma allora dev'essere un corso che pone attenzione a una primaria esigenza dei suoi giovani frequentanti: quella di "entrare" in un settore professionale tendenzialmente abbastanza chiuso qual è quello del diritto amministrativo.

Insomma, il corso serve in primo luogo a “diventare” specialista.

2) A parte l’organizzazione del corso per diventare specialista, la scuola di UNAA può fare dell’altro.

Può organizzare **iniziative e corsi di formazione e aggiornamento professionale** su temi specifici di interesse degli avvocati amministrativisti; ciò che è ovviamente più libero.

Potranno a tal fine concludersi convenzioni con la Scuola Superiore dell’Avvocatura o con altri soggetti ritenuti idonei.

E la scuola potrà anche rendersi utile per valorizzare a livello nazionale le idee e le iniziative formative non solo di UNAA, ma anche delle Associazioni aderenti a UNAA.

Potrà essere ad esempio uno strumento per consentire che avvocati di altre Regioni possano partecipare a un corso di interesse nazionale organizzato da un’Associazione aderente e che quell’Associazione voglia rendere disponibile tramite UNAA a livello nazionale.

*

Si prospetta dunque una prima scelta.

In sintesi: è da provare a organizzare già da subito un corso per il conseguimento del titolo di specialista in diritto amministrativo, o è da puntare intanto su altre attività formative, oppure l’una e l’altra cosa insieme?

È chiaro che è una domanda cui non so rispondere.

Il nostro compito – come scuola di UNAA – è di raccogliere elementi utili a decidere, procedendo passo per passo.

Insomma, l’attivazione della scuola di UNAA – con la nomina del suo primo Comitato direttivo – è il dato di partenza. La scuola di UNAA ha soprattutto un ruolo propulsivo, fornendo agli organi decisionali di UNAA (e in particolare al suo Consiglio direttivo) gli elementi per decidere come procedere, con chi convenzionarsi, quali corsi attivare, quali iniziative formative promuovere.

Di certo la scuola di UNAA non è un centro di potere. Nessun potere, la scuola è uno strumento al servizio dell’Unione. Ed è aperta a tutte le iniziative formative che le verranno sottoposte – da UNAA, o dalle Associazioni aderenti – per consentire a UNAA di valutarle e darvi seguito.